

Oltre alla restaurazione delle cosiddette libertà gallicane Luigi XI possedeva anche un altro mezzo per rendere sensibile la propria vendetta a Pio II: la questione della guerra turca. Quanto diremo in seguito farà vedere come egli sapesse ostacolare i grandi disegni del papa anche in quest'affare di somma importanza.

b.

Mentre in Francia il governo monarchico asserviva sempre più ai propri scopi tutte le forze vitali della nazione, la malattia mortale, che, secondo le parole di Niccolò di Cusa, aveva assalito l'impero romano germanico, stava facendo progressi irresistibili. Era pericoloso per la tranquillità dell'impero il fatto, che eransi formati tra i principi due partiti ostili. L'uno era capitanato dai due Wittelsbach Federico I il Vittorioso, conte palatino del Reno, e Lodovico il Ricco, duca di Baviera-Landshut. L'eroe dell'altro partito era il marchese Alberto Achille di Brandenburg. Per le sue doti politiche, per la sua prontezza nel prendere risoluzioni, insieme però anche per la scaltrezza, egli, « l'ingegnoso di Brandenburg », « colle sue sottili trovate, che nessuno può scandagliare » sorpassava tutti i principi tedeschi del suo tempo. I Wittelsbach erano i nemici naturali delle aspirazioni molto vaste dell'energico Hohenzollern. Nel maggio la guerra sembrava inevitabile. In questo momento pericoloso Pio II non mancò di zelo per mantenere la pace nell'impero. I suoi nunzi furono infaticabilmente attivi in questo senso: « ma ancor più efficaci furono altre circostanze », ¹ e così nel luglio del 1459 si concluse a Norimberga una pace, ² che però non ebbe consistenza. La guerra aperta tra le case Wittelsbach e Hohenzollern scoppiò sul principio dell'anno 1460 e tosto riempì una gran parte della Germania di uccisioni e d'incendi.

Proprio allora giungeva in Germania il cardinale Bessarione munito dal papa di estesi poteri per sollecitare la guerra turca e ristabilire la pace nell'impero. Questo principe della Chiesa già avanti negli anni aveva assunto proprio nel cuore dell'inverno questa legazione, « che non a torto i suoi biografi hanno rappresentata come un martirio ». ³

¹ BACHMANN I, 16, 17 e *Deutsche Biographie* I, 243 e. FEUSER 66 s.

² KLEINSMIDT, *Ludwig der Reiche* 194 s., 106 MENDEL, *Diether* 50 s. BACHMANN, *Bismarck* 117 s. JOACHIMSON 190 s. SCHLICHT in *Jahresbericht d. Histor. Vereins*, IMBINGEN 1894, 43.

³ PLATER, *Panegyricus in laudem Beat. Bessarionis* (senso Migne CLXI, t. III s. XXX, Voigt III, 226. SENECHER VI, 566. I quattro volumi di lettere e di atti sulla legazione tedesca e veneziana del Bessarione menzionati dal BACHMANN, ma né da lui, né dal VAST utilizzati, trovansi realmente nell'Archivio segreto pontificio. Ingegnera trovai nell'Arm. XXXV due volumi di que-